

12 marzo 2017

Gazzettadimantova.gelocal.it

Pag 1/2

GAZZETTA DI MANTOVA

Morandi e Dean L'arte dialoga nelle Fruttiere

Nell'itinerario 50 opere del maestro bolognese e due video dell'artista contemporanea



È stata presentata ieri la mostra *Giorgio Morandi e Tacita Dean Semplice come tutta la mia vita* in programma alle Fruttiere di Palazzo Te sino al 4 giugno. E per fugare subito il dubbio, comunque lecito, di iscrivere l'evento nel lungo elenco delle rassegne antologiche dedicate al maestro bolognese, Stefano Baia Curioni, presidente del Centro Te sottolinea: «Uno sguardo nuovo sull'opera di Morandi: la Dean guarda e incorpora nel proprio lavoro quello di un protagonista della pittura del Novecento, se ne appropria e ne propone una visione familiare, quasi intima». Ma come si realizza questo incontro a distanza tra i due artisti visto che Morandi è deceduto nel 1964? Attraverso due filmati realizzati nel 2009 che il visitatore incontra in successione: il primo *Still Life* in cui la Dean propone gli oggetti comuni che diventano i soggetti delle tele morandiane: bottiglie, vasi, fiaschi, scatole. Nella seconda dove opera "una rapina gentile" – come la definisce Baia Curioni – e con *Day*

for Night riprende le tracce preparatorie dei dipinti. È Forse la più interessante, la più intima perché lascia intendere come il maestro non lasciava nulla al caso, ogni composizione scaturiva da una ricerca di spazio e di luce. Quegli effetti cromatici Morandi li otteneva drappeggiando con garze il suo studio ed ecco un'altra sorpresa attende il visitatore: la riproduzione fotografica a grandezza del suo luogo di lavoro: via Fondazza a Bologna. Una babele polverosa dove nessuno poteva entrare di tazze, lumi, caffettiere, porcellane fonte della creatività del maestro con in primo piano il cavalletto e nell'angolo, con effetto trompe l'oeil, la stufa. «Ma richiamo l'attenzione anche sulla sezione dedicata ai documenti – l'invito di Augusto Morari, curatore della mostra assieme ad Augusto Minniti – dove sono esposte lettere autografe inedite, le corrispondenze con Giorgio Bassani, le letture di lavoro del maestro che prediligeva I pensieri di Pascal e le poesie di Leopardi e testi rari come la prima edizione dei Canti Orfici di Dino Campana del 1914». Senza dimenticare ovviamente i quadri: una cinquantina, significativo panorama del periodo tra il 1915 e il 1952, alcuni raramente esposti appartenenti a collezioni private, tra cui alcune mantovane. Per acquisirne il prestito Morari ha attinto a piene mani al bagaglio delle sue conoscenze, magari – come è emerso – accompagnato da qualche omaggio di prodotti contadini nostrani. «Segnalo una natura morta del 1948 in prestito dal Museo del Novecento di Milano – suggerisce ancora Morari – dove si può apprezzare una luce ispirata a Morandi dai suoi viaggi a Firenze per ammirare le opere di Piero della Francesca». Mancano, per precisa scelta i temi paesaggistici, per giustificare l'impronta della mostra: l'interconnessione tra l'opera di due artisti, in particolare il rilievo dato alle "tracciature" preparatorie delle opere plastiche. I musei nazionali come la Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale o il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e la Collezione del Fondo per l'ambiente italiano (Fai), hanno comunque contribuito con i prestiti ad un elevato livello espositivo. L'anteprima della mostra ha consentito al sindaco Mattia Palazzi di tracciare un bilancio dei primi mesi dei flussi turistici: «Registriamo con grande soddisfazione un aumento dei visitatori a palazzo Te del 17% rispetto al corrispondente periodo del 2016, 4.300 biglietti in più. È un effetto trainante di Mantova Capitale della Cultura che non intendiamo disperdere. Questa mostra e gli appuntamenti che seguiranno durante l'estate sono un legame di fiducia della città con uno dei suoi gioielli monumentali». E già nei pensatoi del Centro ci si interroga come raccontare Giulio Romano in chiave inedita in linea con Morandi-Dean.

Con una rinnovata promessa di appoggio economico di Fondazione Bam: «In 15 anni abbiamo contribuito agli eventi espositivi e culturali con 2 milioni e 900mila euro ed anche in futuro non mancherà il nostro sostegno» è l'impegno del presidente Graziano Mangoni.

Vincenzo Dalai